

PERIODICO

ontatto

Nr 04

Luglio 2026

PAGINA 2

Il fontaniere: una professione
che non si vede, ma si sente
ogni giorno
Editoriale

PAGINA 3

L'acqua, un bene prezioso,
la gestione idrica della CEF

PAGINA 4

Un viaggio nella nostra Storia,
capitolo 3
Concorso

Informativo trimestrale



DAL 1889
COOPERATIVA
ELETTRICA DI FAIDO
CH-6760 Faido

Il fontaniere: una professione che non si vede, ma si sente ogni giorno



Damiano Marzoli, nato nel 1984, vive a Lavorgo, è sposato con 3 figlie.

Idraulico AFC con diploma federale di fontaniere, in CEF dal 2010.

C'è una figura che lavora spesso lontano dagli occhi di tutti tra serbatoi, sorgenti e tubature. Eppure la sua presenza è essenziale per la qualità della vita dell'intera comunità: è il fontaniere e alla CEF questo ruolo è affidato a **Damiano Marzoli** che conosce ogni angolo della rete idrica di Faido.

Il compito del fontaniere va ben oltre il monitoraggio dei flussi dell'acqua. Uno sguardo alle previsioni meteorologiche fa parte della routine: una grandinata intensa o un periodo di siccità prolungato non sono semplici eventi atmosferici, ma campanelli d'allarme che richiedono interventi prima e dopo. A seguito di un temporale violento, per esempio, le sorgenti possono essere contaminate da

sedimenti o agenti inquinanti: in questi casi è necessario effettuare prelievi di campioni da inviare al Laboratorio per assicurarsi della potabilità.

Cosa ti piace del tuo lavoro?

Ogni giorno è una sfida dove può succedere qualcosa di nuovo e mi piace sapere di contribuire a un bene comune per la popolazione.

Quale formazione hai intrapreso per diventare fontaniere?

Quella del fontaniere richiede una formazione specifica. Per ottenere l'attestato professionale federale, occorre avere maturato almeno tre anni di esperienza operativa in un'azienda idrica, seguiti da un corso di otto mesi con esami federali.

Cosa fa concretamente un fontaniere nella sua giornata tipo?

Al mattino si fa un controllo generale dei livelli dei serbatoi portati in rete, poi si organizzano i lavori della giornata. Le attività sono le più varie: riunioni di cantiere, sopralluoghi, gestione del materiale, fatturazione e pianificazione progetti con l'Azienda Acqua Potabile comunale. A questo si aggiungono i corsi di aggiornamento e tanto altro.

Editoriale

In queste settimane di caldo eccezionale si torna a parlare di siccità, e in Ticino qualcuno avverte che, se la situazione dovesse protrarsi, alcuni Comuni potrebbero dover chiedere ai cittadini un uso più parsimonioso dell'acqua. Da noi, finora, non è stato necessario. Non è un caso, ed è di questo che vorremmo parlarvi.

Dietro al gesto più scontato della giornata – aprire il rubinetto – c'è un territorio vasto, fatto di molte sorgenti e di serbatoi sparsi a diverse quote. In quasi ognuno di essi misuriamo costantemente il livello dell'acqua: così teniamo la situazione sempre sott'occhio e possiamo anticipare i momenti critici invece di rincorrerli. Quando una zona è in sofferenza, la rete degli acquedotti ci permette di "tirare" acqua dalla

frazione vicina e riequilibrare. È anche grazie a questo che, finora, non abbiamo dovuto lanciare alcun appello.

È un lavoro che non si vede e non si ferma mai: l'acqua deve arrivare di notte, nei weekend, a Natale, e c'è sempre qualcuno pronto a interve-

nire mentre gli altri dormono. Abbiamo investito in apparecchiature dedicate alla ricerca delle perdite, per scovare anche quelle piccole, nascoste sottoterra, che in superficie non si notano. E poiché l'acqua potabile è una derrata alimentare a tutti gli effetti, la sottoponiamo a controlli regolari e rigorosi che ne garantiscono la qualità.

Proprio perché leggiamo i consumi con attenzione, ogni valore fuori scala diventa un piccolo giallo da risolvere: c'è una perdita nascosta? Partono verifiche e sopralluoghi. E ogni tanto il colpevole è insospettabile: una piscina che si sta riempiendo. Bastano due righe di preavviso, come previsto dal regolamento, per chiudere il caso prima ancora di aprirlo – e per lasciarci liberi di concentrarci sulle emergenze vere.

Tutto questo lo svolgiamo per conto di chi questa rete la possiede: i Comuni di Faido e Dalpe – per i quali ci occupiamo anche delle acque luride – e sei patriziati. Sono loro a investire e a sostenere i costi; noi mettiamo a disposizione mani, competenze e presenza sul territorio. Una collaborazione che ci sta a cuore.

Patrizio Rosselli
Direttore CEF

L'acqua, un bene prezioso, la gestione idrica della CEF

Continua il nostro viaggio alla scoperta delle attività della CEF. Questa volta andiamo alla scoperta di un bene che alle nostre latitudini diamo facilmente per scontato: l'acqua potabile e dei tecnici che garantiscono l'operatività affinché arrivi pulita e sicura a casa nostra.

Aprire il rubinetto e bere un bicchiere d'acqua è un gesto talmente automatico che raramente ci fermiamo a chiederci cosa ci sia dietro. Un po' come accendere la luce o caricare il telefono senza chiedersi da dove arriva l'energia che utilizziamo. Questo privilegio non è scontato: è il frutto di competenze specifiche, di una gestione tecnica attenta e di un lavoro operativo quotidiano. Proprio come per l'energia elettrica, anche la gestione dell'acqua è una delle attività chiave della CEF che impiega a tal proposito 3 persone.

In questo approfondimento conosciamo da vicino chi rende possibile tutto questo ogni giorno, e come funziona la rete che alimenta le nostre case.

L'acqua è una derrata alimentare

In Ticino la gestione dell'acqua potabile è regolata dalla Legge sulle derrate alimentari. Già questo dato ci dice molto: l'acqua è considerata un alimento a tutti gli effetti e, come tale, deve rispettare standard severi di qualità e sicurezza. Questo si traduce in obblighi per tutti gli enti che gestiscono la rete idrica: ogni anno devono essere effettuati almeno quattro prelievi da inviare al Laboratorio per le analisi. A questo si aggiunge la manutenzione regolare degli impianti: la pulizia dei serbatoi è un'operazione periodica fondamentale, così come il controllo e la verifica di tutti i componenti della rete.

La rete idrica: cifre impressionanti per la nostra cooperativa

La rete gestita dalla CEF è più articolata di quanto si possa immaginare, di seguito i numeri principali:

49 sorgenti che alimentano l'acquedotto

38 serbatoi distribuiti sul territorio

301 idranti

8 partner con più di 2'000 allacciamenti totali

Faido e Dalpe i comuni serviti

66 camere di rottura

31 riduttori di pressione

Acqua potabile e acque luride: due reti fondamentali

La gestione idrica della CEF non riguarda solo l'acqua che arriva nei nostri rubinetti.

La Cooperativa si occupa anche della gestione della rete delle acque luride, cioè delle canalizzazioni che raccolgono le acque reflue domestiche e le convogliano verso i sistemi di trattamento a Biasca. Inoltre ci occupiamo anche di due depuratori a Dalpe e uno a Carì.



Approfondimento

Il 22 marzo si celebra ogni anno la Giornata Mondiale dell'Acqua Potabile, istituita dall'ONU nel 1993.

In Ticino esiste l'Associazione Fontanieri Ticinesi (AFT), fondata nel 2013 con il conseguimento dei primi attestati federali di fontaniere da parte di operatori attivi nelle aziende cantonali. Scopo dell'associazione è favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze tra professionisti, promuovendo

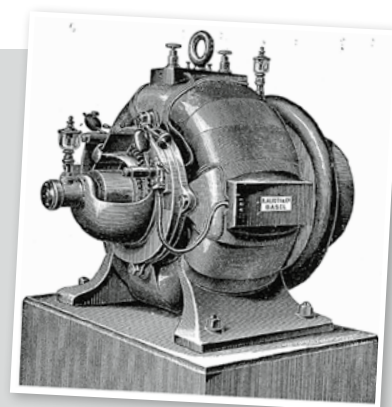
vere alti standard nella distribuzione di acqua potabile e valorizzare una figura ancora poco conosciuta al grande pubblico.

A livello nazionale, la figura del fontaniere è riconosciuta e coordinata dalla Società Svizzera dell'Industria del Gas e delle Acque (SSIGA), che sovrintende alla formazione e agli attestati professionali federali.

Era l'estate del 1889. Lungo la Leventina, centinaia di operai scavavano tunnel e ampliavano ponti per il secondo binario della Gotthardbahn – un cantiere aperto da due anni che si concluderà solo nel 1890. A Parigi si inaugurava la Tour Eiffel e gli scienziati di mezzo mondo si riunivano all'Esposizione Universale per stabilire le unità di misura dell'elettricità: il volt, l'ampere, il watt. Il telefono era ancora una rarità, le comunicazioni viaggiavano per posta. In questo contesto pionieristico, il Comitato di sette aveva un compito preciso: accendere Faido.

La prima domanda era dove trovare la forza motrice. Si esaminò dapprima il riale Cabbio, dove si trovava il mulino di Felice D'Ambrogio: portata insufficiente, scartato. La scelta cadde sulla Piumogna – «più lontana dal paese», si legge nei verbali, «ma tale da soddisfare qualunque futuro bisogno». La stessa cascata che i turisti ammiravano dall'Albergo dell'Angelo avrebbe mosso le turbine. Tre ditte presentarono offerte. Il 25 marzo 1889 fu la Alioth & Co. di Basilea a presentare l'offerta vincente: 200

Come si accende un villaggio: l'impianto del 1889



lampade private e 14 pubbliche. La ditta, fondata nel 1881, sarebbe confluita vent'anni dopo nella Brown Boveri. I lavori iniziarono in estate. La conduttura della Piumogna era un'opera ardua: due cunicoli scavati nella roccia per far passare le tubazioni, una mezza galleria lungo una parete a strapiombo e un ponte di ferro di 10 metri sospeso 87 metri sopra il torrente. Sarebbero dovuti concludersi a ottobre, ma «l'inclemenza del tempo e impreviste difficoltà» ritardarono tutto. Il 30 novembre 1889

l'opera era finalmente pronta: una turbina e dinamo da 45 CV, 508 giri al minuto, 140 volt. Persino la Gotthardbahn si abbonò con 25 lampade per illuminare la stazione.

L'8 dicembre 1889, domenica, la prova generale riuscì «splendidamente». Il cronista de «Il Dovere» non resistette al gioco di parole: «illuminata soddisfazione del pubblico». La CEF era la prima azienda elettrica ticinese per la distribuzione pubblica di energia – e la decima in Svizzera.

Concorso

1. Quanto dura il corso federale terminato il periodo pratico?
A. 3 anni **B.** 8 mesi
2. Quanti sono i riduttori di pressione che abbiamo in gestione?
A. 31 **B.** 301
3. Con quante lampade si abbonò la Gotthardbahn?
A. 25 **B.** 45

Legge protezione dei dati: i dati personali richiesti (nome, cognome e indirizzo) saranno trattati unicamente ai fini del concorso per l'estrazione e l'assegnazione dei premi destinati ai fortunati vincitori.

Partecipa al concorso! Invia una cartolina postale (o una mail a concorso@cefaido.ch) entro il 31.08.2026 indicando le tre risposte esatte e i vostri dati: nome, cognome e indirizzo completo. **I nomi dei vincitori verranno comunicati sul prossimo numero.**

PREMI: 1° Forma di formaggio
2° Libro "Impianti idroelettrici in Ticino e Moesano"
3° Libro "La balastra blu"

Vincitori dell'ultimo numero
1° premio: Claudio D'Alessandri
2° premio: Michele Giudici
3° premio: Daniel Wyss

PERIODICO

contatto

Redazione	Cooperativa Elettrica di Faido
Concetto grafico e stampa	Dazzi SA, Tipografia e Studio grafico, Chironico e Biasca
Tiratura	3'000 esemplari
Copertina	Faido, sorgente Formigario

Cooperativa Elettrica di Faido

Via Cantonale 22
6760 Faido

Tel. +41 91 866 18 25
info@cefaido.ch
www.cefaido.ch

Picchetto acqua
Picchetto elettrico
Picchetto teleriscaldamento

+41 91 866 00 27
+41 91 866 13 23
+41 91 866 13 23